

ALESSIA MISTRETTA

IL PROGETTO LILIBEO

Genesi ed evoluzione di un centro punico-ellenistico nella Sicilia nord-occidentale

ESTRATTO DA
ANTIKE KUNST, 59° ANNO 2016

Alessia Mistretta

*Al Professore Nicola Bonacasa**Premessa*

Dal 2015 l'Unité d'archéologie classique dell'Università di Ginevra ha dato avvio all'elaborazione di un progetto di ricerca storico-archeologico nel sito di Lilibeo, l'odierna Marsala, nel versante nord-occidentale della Sicilia (tav. 15, 1)¹.

Il «Progetto Lilibeo», diretto dall'autrice, intende chiarire il ruolo rivestito da questo centro nella storia della Sicilia d'età punica ed ellenistica.

Di fatto, nonostante le numerose indagini condotte sul campo, non è stato fino ad ora possibile fornire un quadro esaustivo della morfologia dell'impianto urbano di Lilibeo, per il quale occorre un approccio metodologico stratigrafico che, partendo dalla lettura sincronica dei dati delle prospezioni e dei dati di scavo, porti alla realizzazione di planimetrie topografico-architettoniche di fase².

Antike Kunst 58, 2015, pp. 123–131 tav. 15

¹ Sento l'obbligo di ringraziare le istituzioni locali, la Soprintendenza di Trapani, in particolare la Dottoressa Rosella Giglio e, naturalmente, il Museo Archeologico Regionale Baglio Anselmi, nelle persone di Maria Luisa Famà, ex-direttore del Museo, Enrico Caruso, direttore attuale, e Maria Grazia Griffo per l'ininterrotto sostegno e per la cordiale disponibilità che hanno voluto concedermi nei lunghi anni di collaborazione, nonché i colleghi delle Università di Palermo ed Amburgo. Altro è quanto devo ai Professori Nicola Bonacasa e Vincenzo Tusa per avermi sostenuta nell'avvio di questo progetto e per il sostegno scientifico che hanno voluto accordarmi anche negli ultimi anni della loro vita. Al Professore Lorenz Baumer rivolgo la mia più profonda gratitudine per avermi permesso di elaborare il «Progetto Lilibeo» con il sostegno e la cooperazione dell'Unité d'archéologie classique. Infine, non posso non menzionare la Maison de l'Histoire e la Fondazione Ernst et Lucie Schmidheiny che hanno finanziato la fase preliminare delle ricerche. Sulle ragioni che hanno richiesto una ricerca programmatica a Lilibeo si veda Mistretta – Mandruzzato 2009.

² Le indagini condotte negli ultimi decenni non hanno avuto carattere di continuità e, soprattutto, hanno risentito della mancanza di una specifica programmazione, dovendosi adeguare ad esigenze ben diverse da quelle della ricerca. Tale situazione ha generato lacune difficilmente colmabili a posteriori, considerando, inoltre, che gran parte dell'attuale documentazione stratigrafica attende tuttora una pubblicazione analitica ed una discussione adeguata. Pur tuttavia, grazie a questi interventi d'urgenza, è stato possibile ricavare dati generali sull'organizzazione dello spazio abitato in età classica, sulla tipologia delle sepolture, sui riporti di terra utilizzati per modificare i livelli pavimentali. Per una

Dal punto di vista archeologico, la documentazione, edita soltanto in parte, non permette di chiarire le tappe, i tempi e le modalità del processo di urbanizzazione di Lilibeo, e la valutazione del tessuto urbano nelle sue componenti topografiche ed architettoniche ci pare che sia stata liquidata troppo semplicisticamente partendo da un quadro generale che non è supportato da alcun vero riscontro archeologico stratigrafico³.

Nell'affrontare in questa sede alcuni aspetti irrisolti della topografia e dell'urbanistica di Lilibeo, cercheremo in primo luogo di focalizzare l'attenzione sui principi progettuali che hanno guidato l'organizzazione della città antica.

Muovendo dalle ipotesi formulate sulla base dell'interpretazione dell'aerofotogrammetria, delle prospezioni geofisiche ed elettromagnetiche, nonché delle evidenze archeologiche, proveremo a recuperare i dati relativi ai rapporti modulari e proporzionali del tessuto urbano.

È bene precisare che il caso di Lilibeo, rappresenta un *unicum* nel panorama delle colonie puniche d'Occidente, poiché – sia sulla base delle fonti storiche e letterarie, sia sulla base dell'esame della produzione materiale, quasi del tutto inedita, ma esposta nelle sale del Museo Archeologico Regionale Baglio Anselmi di Marsala⁴ – esso continua ad essere occupato in maniera ininterrotta dall'età classica (o arcaica?) sino all'età tardo-antica, e testimonia della natura multi-etnica e pluriculturale di una comunità civica, che ha lasciato le sue tracce anche nella copiosa documentazione epigrafica⁵.

visione complessiva dei risultati ottenuti nelle ultime campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza di Trapani, in primo luogo scavi di archeologia urbana si vedano Giglio – Vecchio 2006; Bonacasa – Nielsen 2010. Sulle ultime indagini nel Parco Archeologico di Marsala si veda Mistretta 2014, 37–54.

³ Si vedano più avanti le note al testo sullo stato della ricerca.

⁴ Nei mesi compresi tra giugno e ottobre del 2015 grazie al supporto della Fondation Schmidheiny abbiamo dato avvio alla documentazione fotografica di tutti i reperti esposti nel Museo, oltre 400 pezzi. L'elaborazione e la pubblicazione del catalogo sono in programmazione per il 2017, mentre un'esposizione fotografica sul sito e i lavori svolti nel 2015 avrà luogo all'Università di Ginevra nel mese di giugno prossimo.

⁵ Sulle principali valutazioni e pubblicazioni delle epigrafi si vedano Bechtold – Brugnone 1997, 114–127; M. T. Manni Piraino, Su alcune

Sulla base di queste premesse, il programma di ricerche che intendiamo svolgere nei prossimi anni sarà incentrato sull'approfondimento e la verifica stratigrafica dell'anatomia topografica ed urbanistica di Lilibeo, questioni che ripropongono alla nostra attenzione il problema della fondazione e dell'organizzazione del sito, ma che mirano a colmare una grande lacuna nella più generale storia dell'urbanistica della Sicilia.

Vogliamo sottolineare che, sebbene la città moderna insiste su gran parte della città antica, a questo distruttivo processo di edilizia urbana, è stata fortunatamente sottratta una buona parte del sito antico, che fa parte del moderno «Parco Archeologico di Lilibeo» inaugurato nel 2006, e nel quale si concentreranno le nostre ricerche future (*tav. 15, 2*)⁶.

«Status quaestionis» sulla topografia e l'urbanistica di Lilibeo

Dobbiamo rinunciare a pensare di poter riuscire oggi ad avere percezione di quella che fu un tempo la *splendissima civitas* di Lilibeo⁷.

Se le fonti letterarie ben documentano del ruolo, soprattutto strategico, svolto da Lilibeo sin dal IV secolo a.C. – sappiamo che, un uomo, dalla buona vista, ponendosi su un punto di osservazione elevato di Lilibeo poteva vedere il porto di Cartagine⁸ – guardando invece ai dati archeologici, ancora sfumato è il quadro che ci è dato

iscrizioni inedite di Marsala, in: Studi di storia antica offerti dagli allievi a E. Manni (Roma 1976) 213–222.

⁶ Nella superficie del Parco Archeologico della città, pari a 300.000 mq ca., si conserva una buona parte della città antica, sfuggita al nefasto processo di urbanizzazione grazie all'impegno della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Trapani. Ed è proprio grazie ad una ricerca programmatica all'interno del Parco Archeologico di Lilibeo che potranno aprirsi nuovi orizzonti nella conoscenza storica ed archeologica del sito; si vedano Mistretta – Mandruzzato 2009; Mistretta 2014. Sulle tappe del progetto per il Parco Archeologico del Boeo si rimanda a R. Giglio, Problemi di archeologia urbana: Marsala, il «parco archeologico» di Capo Lilibeo e le attività di ricerca, Sicilia Archeologica XXXIV 99, 2001, 67–83.

⁷ Cic. Verr. 2, 2.

⁸ Strab. 6, 2, 1, 266; Plin. nat. 6, 21, 85; Ail. var. 11, 13; Val. Max. 1, 8, ext. 14; Solin. 1, 99.

ricostruire sia in merito all'evoluzione diacronica del sito, a partire dalla fondazione punica, sia rispetto al suo concreto sviluppo nell'età ellenistico-romana, nonché in merito alle fasi di declino e abbandono.

Dalla valutazione della bibliografia recente, uno dei problemi principali nella ricerca archeologica di Lilibeo resta ancora oggi la comprensione dell'articolazione e dei limiti dell'impianto urbano nelle fasi progressive, nonché la precisazione della sua cronologia, che certo almeno nella destinazione generale degli spazi, dovette essere quasi contemporanea alla sua fondazione⁹.

Per comprendere il quadro che ci accingiamo a ricostruire è bene distinguere alcune fasi macroscopiche, parzialmente sovrapposte, che interessano la *facies* punico-ellenistica, ma che non hanno né la stessa importanza né lo stesso significato.

Una prima fase è quella della fondazione, che sembrerebbe essere avvenuta intorno al IV secolo a.C., all'interno di un disegno economico-politico elaborato e voluto da una potenza a vocazione mercantile quale Cartagine¹⁰.

La fondazione di Lilibeo seguì, pertanto, all'assedio di Mozia nel 397 a.C. da parte del tiranno Dionisio di Siracusa, ma i due centri dovettero essere da «sempre» complementari: il basso promontorio inaccessibile dal mare, che per la natura rocciosa del sottosuolo assicurava grande stabilità alla realizzazione di un poderoso sistema difensivo, fu scelto dai superstiti cartaginesi moziesi come sede per il «nuovo» stanziamento.

A questa fase andrebbe, per l'appunto, riferito l'imponente sistema difensivo che la rese *maxima et munissima civica*¹¹ e *polis haporthetos*¹², basato su un profondo fos-

⁹ Per l'inquadramento topografico e storico-archeologico si rimanda in questa sede a: De Vido 1991; Di Stefano 1993.

¹⁰ Diod. 22, 10, 4. Pol. 1, 42, 6–7. Il problema cronologico della fondazione punica di Lilibeo, sebbene supportato dalle fonti letterarie, in assenza di testimonianze archeologiche, che documentino l'assurgere di Lilibeo a centro egemonico dei possedimenti cartaginesi nella Sicilia occidentale, resta per noi aperto: A. M. Bisi, Ricerche sulle fortificazioni puniche di Lilibeo (Marsala), ArchCl 20, 1968, 259–265; Mistretta 2014, in particolare 38–39 e la nota 6.

¹¹ Cic. Verr. 2, 2.

¹² Diod. 22, 10, 3–4.

sato, tagliato nella parte del promontorio che digradava naturalmente verso il mare, e su un circuito murario rafforzato da torri aggettanti, disposte ad una distanza regolare di 39–40 m¹³.

Nel sistema delle fortificazioni, il circuito murario presentava una corsa rettilinea sui lati Nord-Est e Sud-Est, mentre deviava a Nord-Ovest e a Sud-Ovest adattandosi al naturale andamento curvilineo della linea di costa.

Indagini recenti, condotte dalla Soprintendenza di Trapani, hanno messo in luce in diverse zone della città tratti cospicui della cinta muraria, ma i dati sono editi in maniera parziale e non esiste una planimetria d'insieme¹⁴.

Altro è, fortunatamente, lo stato di rinvenimento di un settore monumentale del sistema delle fortificazioni, ci riferiamo alle strutture messe in luce nel 2004 nella cosiddetta Zona Mura e nello scavo alla Chiesa di S. Giovanni a Capo Boeo (*tav. 15, 3, 4; fig. 2*)¹⁵.

¹³ Di questo poderoso sistema difensivo – del quale fino all'800, secondo quanto documentato dalle ricerche condotte dallo Schubring e confermato dalle prime indagini condotte dal Salinas, erano visibili alcuni tratti – il Salinas mise in luce una parte della cortina muraria per una corsa di 67 m ca., cfr. A. Salinas, *Giornale di scavo 1894*, in: *Archivio Museo Archeologico di Palermo (Palermo 1894)* 388–391. Già allora emerse come, nella zona che chiudeva l'accesso dal mare ad Ovest, il circuito murario presenta un andamento curvilineo. Questa scelta costruttiva, oltre a rispondere alle naturali esigenze dovute all'andamento della linea di costa, è dettata da un ben definito piano strategico che interessa le strutture difensive, e del quale non si conosce né l'effettiva estensione né l'esito complessivo. Per i dati archeologici editi si rimanda a: E. Gabrici, *Rinvenimenti nelle zone archeologiche di Panormo e di Lilibeo*, *NSc 1941*, 261–302; G. Schubring, *Motye-Lilybaeum*, *Philologus 24*, 1867, 49–82.

¹⁴ Si è trattato di scavi funzionali alla realizzazione di complessi abitativi moderni che hanno obliterato settori importanti del circuito fortificato. Ci riferiamo in particolare agli scavi condotti in Via del Fante e nell'area dall'ex Stabilimento Curatolo, nel bacino portuale di Punta d'Alga; R. Giglio, *Lilibeo (Marsala). Indagini archeologiche nell'area dell'ex stabilimento Curatolo. Rapporto preliminare. Nuovi dati sulle fortificazioni puniche. Atti del V congresso internazionale di studi fenici e punic, Marsala – Palermo 2–8 ottobre 2000 (Palermo 2005)* 755–766; R. Giglio, *Nuovi dati sulla topografia e sui sistemi di fortificazione di Lilibeo*, in: *Guerra e pace. Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area Elima, Erice 12–15 ottobre 2003 (Pisa 2006)* 267–282.

¹⁵ Mistretta – Mandruzzato 2009; Mistretta 2014.

Nelle trincee di scavo – in particolare nel SAS IV della «Zona Mura» e nel Settore XVI del SAS A – abbiamo potuto recuperare i resti del sistema di fortificazione di età tardo-repubblicana, realizzato in opera isodmica, con un *emplekton* di argille e pietre. Per quanto concerne la misura raggiunta dalle mura, al momento possiamo soltanto ipotizzare un'altezza variabile tra i 6 e i 10 m, tenendo conto che lo zoccolo di fondazione non supera i 1,50 m di altezza.

Segnaliamo che, nella «Zona Mura», abbiamo rinvenuto dei conci a forma di cuneo, che potrebbero fare parte di un arco monumentale, una sorta di cerniera tra gli assi viari principali e quelli secondari.

Assolutamente prossima alla fondazione del sito dovette essere l'organizzazione dello spazio urbano secondo un impianto di tipo «ippodameo», ma con delle significative varianti, dovute alla struttura portuale di Lilibeo, che date le considerevoli proporzioni, di certo, dovette incentivare il rapido processo di crescita urbanistica del sito.

Pertanto, proprio sulla base delle caratteristiche orografiche del sito – un promontorio appena elevato che raggiunge oggi i 20 m sul livello del mare – nel processo di fondazione della città punica, fu comprensibilmente possibile realizzare un impianto urbano secondo un sistema per *strigas*.

Tali *strigas* sembrano essere individuate da *plateiai* con direzione Nord-Ovest – Sud-Est, parallele alla costa meridionale della città, di cui sei principali e non meno di tre secondarie, e da 23 *stenopoi*, ortogonali alle prime, e disposti assecondando la massima pendenza del terreno.

Ciò è quanto ipotizzato dal generale Schmiedt (*fig. 1*), il quale individuò, sulla base dell'analisi della fotografia aerea, una pianta assiale con *scamna*, data dall'incrocio ad angolo retto di cardini e decumani che determinano un reticolo di *insulae* di 1 per 3 *actus* (pari a 35,52 × 106,56 m)¹⁶.

Soltanto tra il II–I secolo a.C. si sviluppa la *facies* ellenistica, ravvisabile nella fioritura edilizia sia pubblica sia privata, legata a fenomeni socio-economici che riguardano ormai la *provincia Sicilia*.

¹⁶ Schmiedt 1963, 49–72.

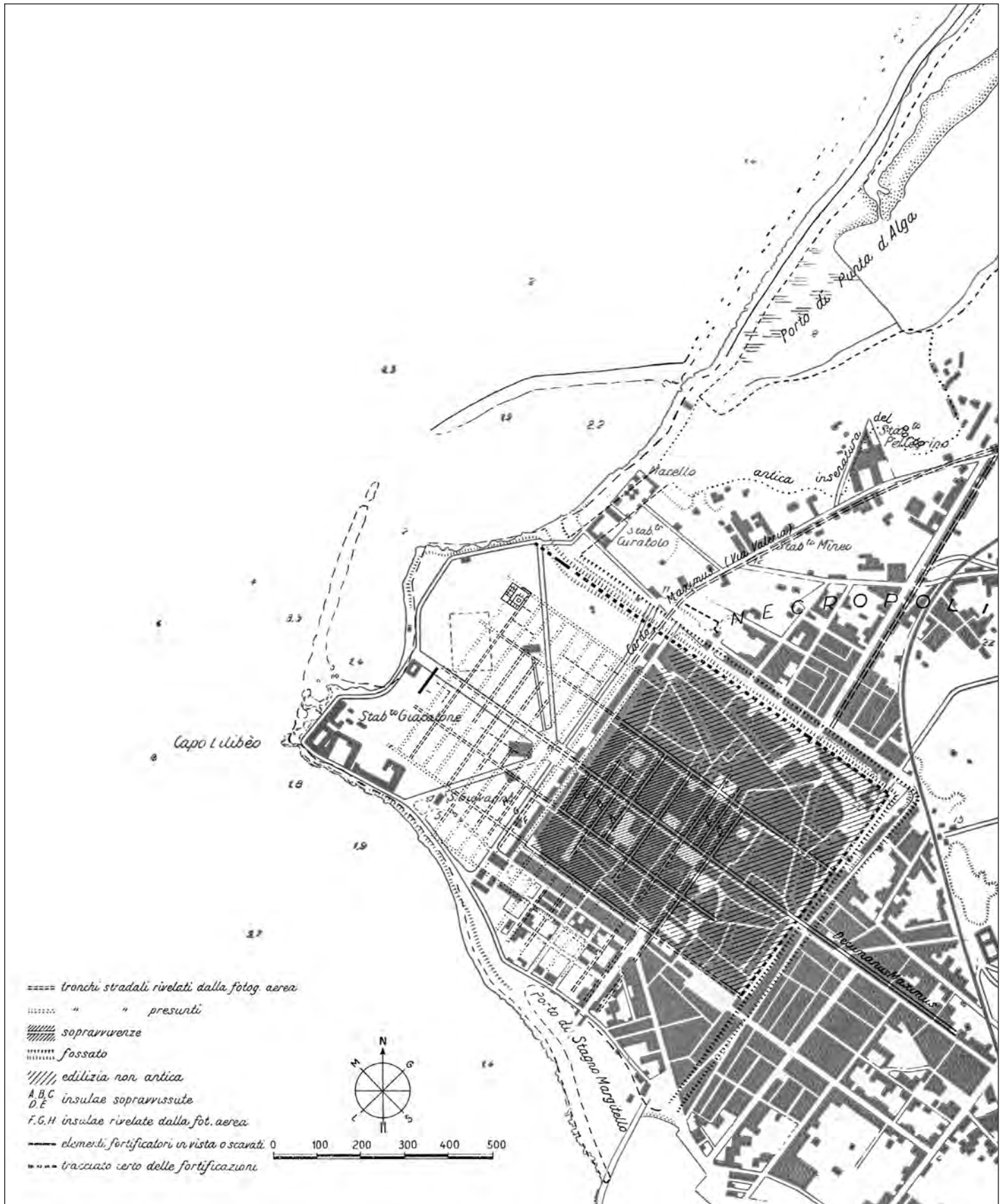


Fig. 1 Lilibeo, ricostruzione della topografia degli isolati



Fig. 2 Lilibeo, Chiesa di S. Giovanni al Boeo. Veduta da Nord-Ovest della trincea di scavo 2004

Di fatto, degli isolati lilibetani, ricostruiti ipoteticamente già dallo Schmiedt, conosciamo solo alcuni settori, e la maggior parte delle trincee aperte si trova ormai seppellita sotto complessi edilizi moderni, fatta eccezione per la cosiddetta *insula* I di Capo Boeo, scavata nel 1939 da J. Bovio Marconi, ma che, come avremo modo di vedere qui di seguito, non può assurgere, date le differenze modulari, a modello proporzionale per la datazione del tessuto urbano¹⁷.

Il Progetto Lilibeo: nuovi dati e proposte per le ricerche future

Soltanto le ricerche future nel parco archeologico, in quanto area sottoposta a vincolo, potranno finalmente permettere di verificare sul campo quanto è stato sino ad ora postulato nel corso di diversi decenni di studi e ricerche.

¹⁷ Nella zona del «promontorio» di Capo Boeo, gli scavi allora condotti da Jole Bovio Marconi, nel corso del 1939, hanno riportato in luce i resti di un sontuoso complesso edilizio – definito all’inizio fin troppo frettolosamente «villa» – provvisto di ambienti termali e di numerosi vani di lusso e d’uso comune, di cui sono andate perdute parti delle strutture degli alzati, ma sono rimasti a noi quasi tutti i livelli pavimentali, alcuni ricchi di belle decorazioni musive policrome. Altresì, le indagini svolte ai livelli inferiori, durante e soprattutto dopo lo scavo, hanno reso evidenti le precedenti fasi di costruzione, che hanno consentito la ricostruzione delle sequenze cronologiche.

Non possiamo di certo in questa sede soffermarci dettagliatamente sulla complessità delle questioni ancora aperte in merito alla facies punico-ellenistica-romana di Lilibeo¹⁸.

Tuttavia, ritornando alle ipotesi formulate per la morfologia dell’impianto urbanistico di Lilibeo, vorremo segnalare, sulla base dei nuovi dati stratigrafici e storico-letterari, quelle che saranno le tappe della progettualità scientifica delle future indagini sul campo che avranno luogo tra giugno e luglio del 2016.

Di fatto, i nuovi dati archeologici, i risultati delle indagini geofisiche e delle prospezioni geomagnetiche impongono una riconsiderazione generale delle ipotesi già formulate e una ricerca sul terreno mirata all’indagine stratigrafica approfondita di almeno due settori dell’area del Parco: nell’area ad Est del *decumanus maximus*, nella «Zona Mura» e nell’area di S. Giovanni a Capo Boeo¹⁹.

L’importanza di questi settori emerge dalla valutazione dei risultati ottenuti dall’integrazione dei dati iperspettrali e della magnetometria. Tali risultati sono stati inse-

¹⁸ Alla luce degli ultimi ritrovamenti archeologici fatti da chi scrive è sembrato opportuno rivedere alcune ipotesi proposte per comprendere meglio l’organizzazione planimetrica della città. Va detto che è ormai certa l’adesione urbanistica del sito ad un piano ortogonale per *strigas* di matrice greca e non romana, come invece era stato ritenuto fino a pochi anni addietro, si vedano A. Mistretta – A. Mandruzzato – M. Seifert, Note di Archeologia Lilibetana. Un primo bilancio sulle indagini della Missione Archeologica delle Università di Palermo e di Amburgo, Mare Internum 6 (in stampa).

¹⁹ Gli scavi coordinati da chi scrive sono stati promossi dalla Soprintendenza di Trapani nel 2004 e nel 2005. Le indagini hanno riguardato da un lato la zona limitrofa all’accesso laterale alla Chiesa di S. Giovanni a Capo Boeo, che è stata esaminata attraverso l’apertura di due saggi, congiunti nella seconda fase dei sondaggi stratigrafici, i saggi A e C, e nella cosiddetta Grotta della Sibilla, dove oltre al restauro sono stati aperti alcuni saggi di verifica. Questi saggi sono stati condotti per appurare, certo in una fase esclusivamente preliminare, il tipo di presenza e l’incidenza delle evidenze archeologiche in quest’area. Pur non essendo possibile al momento ricostruire analiticamente l’articolazione dell’insediamento nelle sue diverse fasi di vita, nel corso dello scavo si sono acquisite le prime informazioni relative alle trasformazioni subite dalle strutture prima dell’assetto tardo-antico. È emerso un vero palinsesto di setti murari riconducibili al momento ad almeno sei fasi costruttive. Per i dati di scavo si rimanda a Mistretta 2014.

riti congiuntamente in una nuova planimetria ragionata dell'area archeologica (*tav. 15, 4*)²⁰.

Se le diverse *insulae* individuate presentano un modulo costante e piuttosto coerente – il rapporto tra gli isolati varia da $1 \times 3,3$ a 1×4 actus – è vero che si notano due diversi orientamenti del piano urbanistico complessivo.

È evidente una rotazione di 90° tra i due settori dell'impianto urbano e la presenza di due sistemi di assi stradali. Nel settore orientale gli isolati si dispongono con il lato lungo in direzione Nord-Ovest – Sud-Est, mentre nel settore occidentale, per chiarezza a Sud-Ovest del decumano massimo gli isolati presentano sul lato lungo un orientamento Nord-Est – Sud-Ovest.

Per l'ampiezza degli isolati – accettando che l'unità di misura impiegata, con molta probabilità, al momento della fondazione della città, fosse il cubito punico, pari a 0,5218 m – è possibile ipotizzare una misura pari a 60 cubiti di larghezza e rispettivamente 200 e 240 di lunghezza (pari a $104,36 \times 125,232$ m)²¹.

²⁰ Il «Progetto Lilibeo» ha preso avvio a giugno del 2015 grazie al sostegno della Fondation Schmidheiny. Desidero ringraziare tutti i collaboratori e i tecnici, nonché gli studenti e i colleghi che hanno preso parte ai lavori: prospezioni e rilievi topografici, il geologo Maurizio Bombace, gli architetti Salvatore D'Amelio, Pietro Marescalchi, Francesco Fabio Scirè; documentazione grafica: il maestro d'arte Antonino Cellura; documentazione fotografica: Jürg Zbinden; lavaggio e inventario, studenti delle Facoltà di Agrigento e Palermo; la collega Antonella Mandruzzato, che mi ha coadiuvata nei lavori di catalogazione in magazzino, il Direttore del Museo Archeologico Regionale Baglio Anselmi Enrico Caruso, la Dott. Maria Grazia Griffo, per la consueta disponibilità che ha voluto riservarmi con il suo sostegno e la sua collaborazione, nonché il personale di custodia.

²¹ All'uso delle fotografie aeree, che risale agli inizi del '900, si è associato a partire dagli anni '70 il telerilevamento, sia da satellite sia da piattaforma aerea, con l'adozione di scanner multispettrali a risoluzione spaziale sempre più elevata. Nel luglio del 2002 è stato effettuato un volo – Progetto MIR. Metodologie Integrate di indagine in aree di pregio ambientale mirate alla valorizzazione e gestione delle Risorse – sulla laguna costiera dello stagnone di Marsala, impiegando uno scanner iperspettrale. La piattaforma aerea sulla quale è stato installato il sensore iperspettrale MIVIS era una Casa 212/200 di proprietà della Compagnia Generale Riprese Aeree di Parma. I risultati ottenuti dall'elaborazione dei dati iperspettrali hanno permesso di individuare strutture antropiche sepolte che, solo parzialmente, erano state individuate con i tradizionali metodi di indagine, cfr. P. Merola, Tecniche di telerilevamento iperspettrale applicate alla ricerca archeologica. Il caso

Anche gli assi viari presentano due dimensioni principali: 12 cubiti le *plateiai* (6,00–6,50 m) e 10 cubiti gli *stenopoi* (5,00–5,20 m).

Tornando all'*insula* I di Capo Boeo – e ricordando che sebbene questo isolato sia stato ampiamente indagato esso non corrisponde al modulo urbanistico proposto per l'impianto punico che caratterizza l'intero tessuto urbano²² – lo scavo ripreso negli anni settanta non ha permesso di chiarire le enormi discrepanze che riguardano non soltanto le fasi edilizie della *domus*, ma altresì la concezione progettuale di questa sontuosa residenza.

Per la *domus* sono state distinte due fasi costruttive: una più antica, risalente al II sec. a.C., e una più recente, databile tra la fine del II sec. e i primi del III sec. d.C., entrambe ben lontane dal poterci fornire dati per l'impianto di fondazione del sito.

Un'altra anomalia interessa la morfologia degli assi viari individuati nell'*insula* I. Infatti, mentre sono note le dimensioni delle *plateiai* che delimitano l'*insula*, sia a Nord-Ovest che a Sud-Est (pari al modulo già illustrato di 6,00–6,50 m), invece gli *stenopoi*, sebbene non scavati, ma solamente individuati, mostrano problematicamente una larghezza che varia tra i 7 e i 10 m, in altri termini il doppio della regolare misura proposta per i medesimi assi viari presenti nella maglia urbana.

Non potendo giungere a soluzioni definitive, è evidente che siamo di fronte a delle varianti che interessano il tessuto urbano in determinate fasi costruttive ed in funzione dell'edilizia abitativa, e nel nostro caso residenziale, tralasciando in questa sede la valutazione degli apparati musivi rinvenuti nella *domus*²³.

di Lilybaeum (Marsala). Archeologia Aerea 1. Studi di Aerotopografia Archeologica (Roma 2004) 301–318.

²² E. Caruso, Lilibeo (Marsala), l'insula I di Capo Boeo: eccezione urbanistica e monumentale domus urbana, Sicilia Archeologica 36 (fasc. 101), 2003, 153–168.

²³ La struttura della *domus* è costituita da un corpo centrale con vestibolo e atrio tetrastilo stretto fra vari ambienti; quindi, un'ala a sud-est formata da piccoli ambienti irregolari con tracce di decorazione; una seconda ala a nord-ovest con i bagni; la parte posteriore comprende un peristilio-giardino circondato da un quadriportico e da altri ambienti. A nord è visibile una porzione di strada lastricata in pietra bianca di Trapani. L'ala nord-ovest della *domus* conserva un complesso di bagni privati, cui si accedeva tramite un *vestibulum*, che è l'ingresso vero e

Non possiamo non ricordare un'altra questione aperta e che interessa in modo particolare l'Autrice.

Abbiamo già accennato alle indagini coordinate da chi nella «Zona Mura», area nella quale abbiamo rinvenuto una situazione stratigrafica complessa, per la sua articolazione, ma estremamente significativa per lo sviluppo diacronico sito, ricordando che nel SAS Alfa è stata messa in luce la prima porta urbana della città (tav. 15, 3)²⁴.

Ma ciò che ci preme sottolineare è l'aver individuato delle strutture murarie e degli assi viari attribuibili a parte di tre *insulae* (fig. 3).

Le *insulae* sono delimitate dai tratti di due *cardines*, larghezza 2,80 m ca., realizzati in basole di calcarenite, uno con orientamento Nord-Est – Sud-Ovest ed un altro Nord-Ovest – Sud-Est, che si incrociano ortogonalmente nel Settore IV del SAS A (tav. 15, 3), e presentano battuti pavimentali diversi, testimonianza del continuo risanamento di questo tratto almeno a partire dal III secolo d.C. Tra i paramenti murari delle *insulae* ed i *cardines* vi sono dei marciapiedi, rinvenuti in quasi tutti i settori dello scavo, con una larghezza di 1,50 m ca. Al momento non è assolutamente possibile congetturare alcuna ipotesi in merito al modulo che interessa le *insulae* della «Zona Mura».

La presenza delle varianti segnalate permette di ipotizzare un ampliamento dell'originario impianto punico di IV secolo a.C. a partire dal III–II secolo a.C. sia nell'area

proprio, e un piccolo *apodyterium*, o spogliatoio. Quindi, si passava al *frigidarium*, la stanza per il bagno freddo, un ambiente di notevoli dimensioni, riccamente decorato, e poi agli ambienti caldi: prima al *tepidarium*, una stanza di passaggio, intermedia fra le due precedenti, e quindi al *laconicum*, il sudatorio o *laconicum* ed infine ai due *calidaria*, le stanze con le vasche d'immersione di acqua calda. Quasi tutti gli ambienti, sebbene privi dell'alzato, offrono belle decorazioni pavimentali a mosaico, sia figurato sia geometrico, reso con colori appropriati ed è presente anche l'impiego di ottime pietre e di marmi locali e non pochi sono di importazione, si veda C. A. Di Stefano, Per un corpus dei mosaici di Lilibeo, in: C. Angelelli (a cura di), Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la Conservazione del Mosaico, Lecce 18–21 febbraio 2004 (Tivoli 2005) 269–280.

²⁴ L'importanza di questa porta urbana dovette essere particolare, ed è forse legata alla sua posizione rispetto ai quartieri commerciali che dovevano sorgere in prossimità del porto; si rimanda a Mistretta – Mandruzzato 2009.



Fig. 3 Lilibeo, «Zona Mura». Il cardo 22 rintracciato negli scavi alla «Zona Mura»

compresa tra il circuito murario difensivo a Nord e la zona che si sviluppa attorno al *decumanus maximus*, ed allo stesso tempo nel versante orientale della città, per l'appunto, nella «Zona Mura».

Come si evince dalla planimetria ragionata, ancora in fase di elaborazione, nella quale sono stati integrati i dati archeologici e i risultati delle prospezioni geofisiche e geomagnetiche, sono visibili strutture monumentali di grande incidenza²⁵.

Su questi complessi non potremmo che continuare ad avanzare ancora ipotesi su ipotesi – è forse possibile riconoscere un'ampia *domus* con atrio o peristilio; una struttura circolare potrebbe forse essere la *tholos* di un macellum ed altro ancora – ma ciò esula dalle nostre intenzioni.

Tuttavia, ci sembra quanto meno necessario considerare due ultimi dati importanti. In primo luogo, la morfologia orografica della «Zona Mura» e dell'area a Sud-Est del *decumanus maximus* e, inoltre, la natura delle anomalie della prospezione geofisica²⁶.

²⁵ Le prospezioni geomagnetiche realizzate con un radiometro fluxgate FM36 hanno coperto una superficie di 11 ha.

²⁶ L'area indagata presenta una morfologia generalmente piana, priva di macroscopiche anomalie topografiche. Le principali fonti di disturbo morfologico sono state date dalla copertura vegetale discontinua, da locali accumuli di materiali di risulta (pietrame, blocchi cementizi e cumuli di sfabbricidi vari) e da zone con elementi arbustivi di grandi dimensioni (ailanti, acacie e canneto). Per il rilievo ed il posizionamento di dettaglio delle misure geofisiche si è provveduto, preliminarmente alle operazioni di acquisizione dei dati, ad una delimitazione delle zone di prospezione, materializzando sul campo una serie di caposalda. In particolare, l'intera area di indagine (320 × 360 m) è stata suddivisa in quadranti con lato di 40 m. In 10 di queste celle sono state eseguite le misure geofisiche, lungo profili distanti di 2 m e passo di campionamento fissato a 1 metro. Le misure sono state effettuate con la strumentazione Geonics che consente la misurazione di due compo-

Sebbene attraverso le tecniche di elettromagnetismo induttivo e di geofisica non possiamo ottenere informazioni relative alla profondità e al contesto tipologico delle evidenze monumentali ravvisabili dalla cartografia, l'andamento dei valori residuali di conduttività apparente, di forma approssimativamente pseudo-regolare, conferma la presenza di un tessuto urbanistico con resti strutturali parzialmente e localmente ben conservati²⁷.

Pertanto, sebbene occorrerà attendere gli esiti dei prossimi scavi, sin d'ora è evidente che l'impianto urbanistico di Lilibeo presenta due diversi orientamenti e che i moduli delle *insulae* variano in funzione della topografia del sito. In tal senso, è necessario approfondire l'indagine anche lungo la linea di costa, nel versante orientale, laddove si trova il porto di Lilibeo. L'approfondimento di tali questioni potrà forse condurre alla comprensione dell'articolazione di questi quartieri, che essendo vicini al porto, e avendo assolto a funzioni commerciali, quasi certamente dovettero avere un'organizzazione planovolumetrica diversa rispetto alle *insulae* prossime al *decumanus maximus*, e lo stesso decumano non conserva il medesimo allineamento lungo tutto il suo tracciato.

Conclusioni

La città di Lilibeo era una meta obbligata sulla rotta che dal Mediterraneo orientale si diramava verso l'estremo occidente e il nord tirrenico, ma era soprattutto una testa di ponte tra Europa e Africa.

La letteratura archeologica dell'ultimo trentennio ha messo in evidenza alcuni aspetti dell'urbanistica lilibetana, senza tuttavia analizzare le componenti topografi-

menti del campo magnetico indotto: – la prima è la componente in quadratura di fase – segnale ricevente sfasato di 90° rispetto al campo e. m. primario – che fornisce i valori di conduttività (s); – la seconda è la misura in fase che dà dei valori assimilabili alla suscettività magnetica in parti per mille. Quest'ultima misura è molto sensibile alla presenza di materiale metallico, e pertanto risulta molto utile quando si ricercano oggetti metallici sepolti.

²⁷ La caratteristica predominante delle evidenze archeologiche distinte durante la prospezione è data certamente dal loro stato di conservazione e dalla possibilità di recuperare dei contesti intatti e mai sconvolti da interventi moderni.

che ed architettoniche che intervengono nell'evoluzione tipologica e cronologica della definizione morfologica dell'impianto della città²⁸.

Come hanno dimostrato i risultati delle più recenti indagini, una riconsiderazione in chiave storico-archeologica del ruolo di Lilibeo nel periodo punico ed ellenistico-romano si impone, non soltanto per approfondire ambiti già indagati, ma per dare finalmente forma alle nuove prospettive d'indagine che non si limitano al nostro sito, ma che interessano il comparto geografico della Sicilia nord-occidentale.

È vero che gli interventi archeologici numericamente più consistenti sono stati quelli di archeologia urbana, nei quali l'attività della Soprintendenza di Trapani ha dovuto fare i conti con l'incontrollata espansione edilizia, che ha portato alla quasi totale sovrapposizione della città moderna all'antica Lilibeo²⁹.

Tuttavia, grazie alla nascita del Parco Archeologico di Marsala la ricerca futura potrà svolgersi in un contesto diverso e, certamente garantito dal vincolo che vieta qualsiasi edificabilità nell'area.

La nostra ricerca, sebbene tuttora in corso, ha fornito risultati preliminari di indubbia rilevanza per la comprensione delle dinamiche insediative ed urbanistiche di Lilibeo, aprendo il campo a molti interrogativi sia sulle

²⁸ Mistretta – Mandruzzato 2009; Mistretta 2014.

²⁹ La Soprintendenza di Trapani ha condotto degli scavi in Viale Vittorio Veneto mettendo in luce un tratto del decumano, che al momento non sembra corrispondere a quanto ipotizzato dal Caruso sulla base della riconsiderazione dei presupposti «dimensionali e culturali» che guidarono i coloni fenici durante la realizzazione dell'impianto urbano: Caruso 2005, 777. Se il decumano rinvenuto sia in realtà il *decumanus maximus* non è certo date le sue ridotte dimensioni – con i suoi 5,20 m di larghezza potrebbe appartenere ad un successivo impianto urbano – e in mancanza di almeno uno degli isolati dell'impianto originario della città. Inoltre, mi par di poter aggiungere – accettando in maniera apodittica quanto è stato presentato nelle ultime pubblicazioni, prive di qualsiasi campionatura dei reperti seppur allo stato preliminare – che gli unici elementi significativi per la ricostruzione dei moduli edilizi punico ed ellenistici provengono dagli scavi condotti in quella che fu la Chiesa di S. Girolamo, e non consentono alcuna compiuta ricostruzione planimetrica. Sebbene, anche in questa occasione, si tratta di un edificio indagato soltanto «in parte», Giglio – Vecchio 2006, 124.

fasi edilizie sia sull'articolazione plano-volumetrica delle strutture rinvenute.

Soltanto l'espletazione di questa fase preliminare delle indagini permetterà di sviluppare un progetto di ricerca con un'equipe formata da archeologi, architetti e disegnatori, per dare finalmente contezza di quel che resta dell'antica Lilibeo dal punto di vista monumentale ed architettonico.

Dr. Alessia Mistretta
Département des sciences de l'Antiquité
Maison de l'Histoire
Université de Genève, Faculté des lettres
5, rue de Candolle
CH 1211 Genève 4
Alessia.Mistretta@unige.ch

ABBREVIAZIONI

- Bechtold – Brugnone 1997 B. Bechtold – A. Brugnone, Novità epigrafiche da Lilibeo. La tomba 186 della via Berta, in: C. Ampolo (a cura di), *Seconde Giornate Internazionali di studi sull'area elima*, Gibellina 22–26 ottobre 1994 (Pisa 1997) 114–127
- Bonacasa – Nielsen 2010 N. Bonacasa – I. Nielsen, Il progetto archeologico Lilibeo. *Mare Internum* 2 (Pisa 2010) 145–155
- Caruso 2005 E. Caruso, L'insula I di Capo Boeo nell'impianto urbanistico di Lilibeo, in: *Atti del V congresso internazionale di studi fenici e punici*, Marsala – Palermo 2–8 ottobre 2000 (Palermo 2005) 777–785
- De Vido 1991 S. De Vido, *s. v.* Lilibeo, in: *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Ecole Française de Rome – Scuola Normale Superiore 8 (Pisa 1991) 45–76
- Di Stefano 1993 C. A. Di Stefano, Lilibeo punica (Palermo 1993)
- Giglio – Vecchio 2006 R. Giglio – P. Vecchio, Nuovi dati su Lilibeo ellenistica, in: M. Osanna – M. Torelli (a cura di), *Sicilia Ellenistica, Consuetudo italica*, Spoleto 5–7 novembre 2004 (Roma 2006) 122–131
- Mistretta – Mandruzzato 2009 A. Mistretta – A. Mandruzzato 2009: Prolegomeni Lilybaetani. *Mare Internum – Archeologia e culture del Mediterraneo* 1 (Pisa 2009) 149–157
- Mistretta 2014 A. Mistretta, Il culto delle acque a Lilibeo: Vita e morte di una divinità pagana. *RIASA – Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte* 64 (serie III, anno 32–36) (Roma 2014) 37–54

- Pucci 2006 G. Pucci, Prospezioni a Lilibeo, in: AA. VV. *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII–III sec. a. C.)*. Arte, prassi e teoria della pace e della guerra. *Atti delle Quinte Giornate Internazionali di Studi sull' Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo* 2, Erice 12–15 ottobre 2003 (Pisa 2006) 555–559
- SAS Saggio Archeologico Stratigrafico
- Schmiedt 1963 G. Schmiedt, Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione della topografia di Lilibeo, *Kokalos* 9, 1963, 49–72

ELENCO DELLE TAVOLE

- Tav. 15, 1 Ortofoto del Nodo Sistema Informativo Territoriale di Trapani. Fotogrammi 605100 e 605140. ARTA: Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente. Ortofoto digitali Programma IT 2000.
- Tav. 15, 2 Lilibeo. Veduta aerea del Parco Archeologico. Assessorato Regionale. Carta 1:200. ARTA: Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.
- Tav. 15, 3 Lilibeo. Planimetria ragionata della magnetometria. Rilievo della «Zona Mura» con la porta urbana. Elaborazione: M. Bombace, R. De Domenico, A. Mistretta, F. Scirè.
- Tav. 15, 4 Lilibeo. Planimetria ragionata preliminare ottenuta integrando dati delle prospezioni e trincee archeologiche. Elaborazione: M. Bombace, A. Mistretta, da G. Pucci 2006 fig. 332.

ELENCO DELLE FIGURE

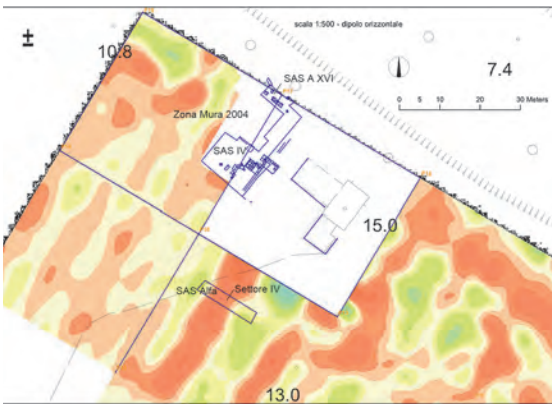
- Fig. 1 Lilibeo. Ricostruzione della topografia degli isolati, da Schmiedt, *Atlante Aereofotografico delle Sedi Umane in Italia*. Le sedi antiche scomparse, parte seconda (Firenze 1970) tav. 99 fig. 1.
- Fig. 2 Lilibeo. Chiesa di S. Giovanni al Boeo. Veduta da Nord-Ovest della trincea di scavo 2004 (foto: A. Mistretta).
- Fig. 3 Lilibeo. «Zona Mura». Il cardo 22 rintracciato negli scavi alla «Zona Mura» (foto: Archivio Progetto Archeologico Lilibeo).



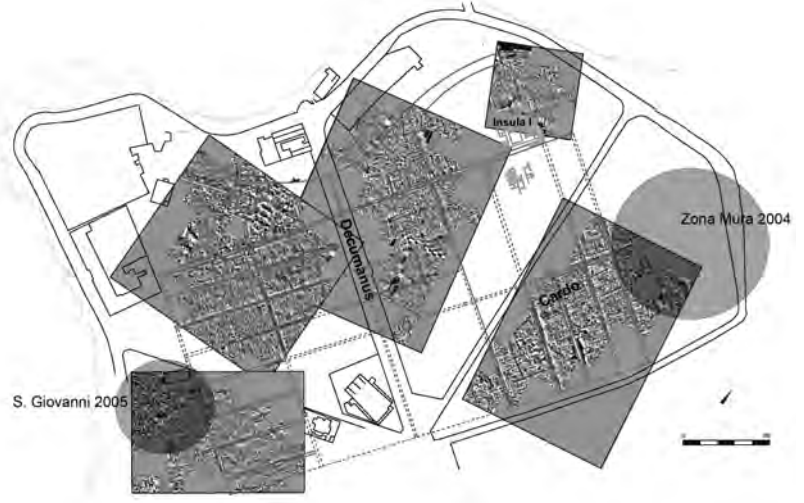
1



2



3



4

Lilibeo

- 1 Ortofoto del Nodo Sistema Informativo Territoriale di Trapani
- 2 Lilibeo. Veduta aerea del Parco Archeologico. Assessorato Regionale
- 3 Lilibeo. Planimetria ragionata della magnetometria. Rilievo della «Zona Mura» con la porta urbana
- 4 Lilibeo. Planimetria ragionata preliminare ottenuta integrando dati delle prospezioni e trincee archeologiche